

sa Giovanna, il Duca delle Puglie con la Principessa Maria, il Conte di Torino con la Principessa Bona, il Duca degli Abruzzi con la Principessa Elena d'Aosta, il Duca di Genova con la Principessa Anna di Francia Duchessa delle Puglie, il Principe d'Assia con la Principessa Maria del Pilar, il Principe di Udine con la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Bergamo con la Principessa Jolanda, il Duca d'Ancona con la Principessa Edvige d'Arenberg, il Conte Calvi di Bergolo con la Principessa Charles de Ligne, il Duca Engelbert d'Arenberg con la Principessa Charlotte de Ligne, il Principe Karl d'Arenberg con la Duchessa Anna d'Arenberg, il Principe Herick d'Arenberg con la Principessa Emma d'Arenberg, il Principe Everard d'Arenberg con la Principessa Etienne Croy de Solze, il Duca Engelbert de Croy con la Principessa Charles d'Arenberg. Venivano quindi S. E. Tittoni con la Duchessa Thaon di Revel, S. E. Federzoni, il senatore Mattioli-Pasqualini, Ministro della Real Casa, S. E. Giunta, il Conte Borea d'Olmo, le Dame della Regina, delle Principesse e della Casa di Arenberg.

Il corteo regale entrò nella chiesa, già gremita di una magnifica folla di invitati. Gli sposi presero posto di fronte all'altare, al ricco inginocchiatoio che posava su un ricchissimo tappeto antico donato per le nozze di Umberto I dall'Arcivescovo Riccardi di Netro.

La nostra bella e storica Cattedrale, fra tanto sfolgorare di gemme e di acconciature, con le colonne delle navate rivestite di damasco rosso, con gli splendidi arazzi distesi ai lati del coro, assumeva un aspetto fantasioso.

Nel quadro vivido di intensi scintillii spiccava con una nota di suggestivo candore la *toilette* della sposa. Lydia di Pistoia Arenberg indossava un lungo manto che le discendeva da un prezioso diadema. Sorreggevano il manto tre paggetti vestiti di

raso bianco, tra i quali era la Principessina Amalia, figlia della Principessa Bona.

S. M. la Regina Elena era completamente avvolta in una mantiglia di pizzo antico; sulla fronte: la corona regale.

La cerimonia fu aperta dalle note della fanfara reale, echeggiate da trombe d'argento.

S. Em. il Cardinale Gamba era già nel presbiterio con il suo seguito di alti prelati della chiesa; e, all'apparire del corteo, i cantori della Cappella della SS. Sindone intonarono un mottetto. Dal sommo del campanile parte uno scampanio gioioso. La cerimonia si svolge accompagnata da una musica delicatissima che si diffonde da una orchestra di archi.

Compiuta la cerimonia nuziale, il Cardinale sale all'altare e celebra la Messa, finita la quale pronunzia una breve allocuzione, augurando alla nuova Principessa di Savoia ed al suo Sposo il più felice avvenire.

Il corteo si ricompone quindi per rientrare a Palazzo Reale. Ora, il Duca di Pistoia dà il braccio alla Principessa Lydia; segue il Re al braccio della Regina.

Il mezzo giorno è passato da poco. Quando la folla che si addensa in piazza Castello e nella piazzetta Reale ha l'impressione che il rito sia terminato, acclama i Sovrani e gli Sposi. La vetrata centrale della Reggia si spalanca ed appare la sorridente figura della Principessa Lydia d'Arenberg con a lato il Duca di Pistoia. Ma, al reiterarsi degli applausi, devono poi presentarsi anche il Re e la Regina con le Principesse, tra ovazioni prolungate.

Più tardi la dimostrazione si rinnova verso le finestre del palazzo Chiabrese, donde gli sposi devono ancora affacciarsi, salutati da altre acclamazioni.

Poco dopo le 16, gli Sposi, in automobile, si recarono a visitare il Santuario della Consolata e verso le 17, pure in automobile, partirono per il Castello d'Agliè.